



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI SULLA QUALITÀ DELLA VITA

Indicatori e Policy

IndiP

valutazione di impatto e benessere

INDIP rappresenta un progetto che mette al servizio di enti territoriali, amministrazioni, aziende, ... metodi e strumenti per
certificare e valutare attività, azioni, progetti, policy,
a livello territoriale, nel loro
**impatto sul miglioramento della qualità della vita
e della sostenibilità dei territori.**

Presentazione

1. VALUTAZIONE DI IMPATTO: UN NUOVO PARADIGMA

PERCHÉ LA VALUTAZIONE DI IMPATTO

A tutti i livelli e in tutti i contesti la valutazione degli effetti di attività, azioni, progetti, programmi, interventi, politiche, ecc. (termini che unificheremo nel generico termine “policy”) è sentita sempre più come una attività necessaria.

Le decisioni prese a più livelli e in diversi contesti e le conseguenti azioni sono il risultato di un lungo processo che richiede:

- la raccolta di informazioni e l'adozione di criteri che supportino le decisioni che spesso possono trovare diverse alternative;
- l'analisi degli esiti delle policy programmate e realizzate.

Tale processo è diventato sempre più necessario per migliorare la programmazione di tutte le attività, delle politiche di sviluppo e la loro capacità di conseguire risultati nel futuro.

Il problema è stato posto con l'usuale lucidità di pensiero dallo stesso Luigi Einaudi, economista e primo Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento, che in “Conoscere per Deliberare”, prima delle sue “Prediche Inutili” scrive: “*Giova deliberare senza conoscere? Al deliberare deve, invero, seguire l'azione. Si delibera se si sa di potere attuare; non ci si decide per ostentazione velleitaria infeconda. Ma alla deliberazione immatura nulla segue.*”

È importante che la pratica di valutazione si ponga in una nuova ottica, in un nuovo paradigma.

CAMBIO DI PARADIGMA NELLA VALUTAZIONE: OLTRE IL PIL

La storia è ormai risaputa. Tutto nasce da un discorso, divenuto poi celebre, pronunciato da Robert Kennedy il 18 marzo 1968 presso l'Università del Kansas:

“Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones, né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo.

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana.

Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti

di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.

Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta."

Da quel momento comincia a svilupparsi un movimento di idee, portato avanti da singoli ricercatori, da settori isolati del mondo accademico, da nascenti associazioni che si dedicano alle tematiche del “superamento del PIL”, dei nuovi indicatori di benessere sociale, ovvero, in definitiva, si occupano della “qualità della vita” e della sua valutazione e misurazione.

Volendo segnalare in forma sintetica e cronologica (e non esauriente) alcuni momenti significativi di questo percorso, possiamo ricordare:

1972. Indice di Benessere Economico Sostenibile (ISEW: Index of Sustainable Economic Welfare): indicatore economico alternativo al Prodotto Interno Lordo.

1990. Indice di Sviluppo Umano (HDI: Human Development Index): indicatore di sviluppo macroeconomico elaborato dall'economista pakistano Mahbub ul Haq.

1994. Indicatore del Progresso Autentico (GPI: Genuine Progress Indicator): indice che misura lo sviluppo economico integrando nella sua analisi i fattori ambientali.

1995. Nasce l'International Society for Quality-of-Life Studies (ISQOLS).

2010. Nasce in Italia AIQUAV, Associazione Italiana per gli studi sulla Qualità della Vita.

2011. Benessere Equo e Sostenibile (BES): indice, sviluppato in Italia dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Tuttavia, se pensiamo in particolare alla realtà italiana e se andiamo a scavare in profondità, scopriamo che tutto ciò ha radici antiche: risale ai primi secoli della repubblica romana la massima latina (rievocata da Cicerone nel suo *De Legibus*) “*Salus populi suprema lex esto*” (ovvero, “*Il benessere del popolo sia la legge suprema*”). Tale formula è carica, allo stesso tempo, di sacralità e di pregnanza giuridica: il valore “salute e benessere” è inteso come la qualità positiva più elevata cui aspira l'uomo durante la sua vita terrena e come tale deve essere preso a riferimento dai legislatori e, diremmo noi oggi, dagli amministratori della *res publica*.

COME AFFRONTARE LA VALUTAZIONE D'IMPATTO

Tale attività richiede

A) una solida base concettuale che consenta di avvicinarsi alla realtà che è caratterizzata da

- **complessità**, in quanto è multidimensionale, interconnessa, presenta elementi soggettivi e oggettivi, ecc.;
- **volatilità**, in quanto è in continuo mutamento, con cambiamenti che avvengono a velocità e intensità diverse;
- **incertezza**, in quanto non consente la previsione degli eventi e le azioni producono effetti imprevedibili e non sempre chiari;
- **ambiguità**, in quanto instabile e di difficile interpretazione con un'evoluzione degli eventi che può prendere direzioni diverse;
- **varietà**, in quanto persino all'interno dello stesso spazio geografico possono coesistere differenze a vari livelli (ecologico, culturale, sociale, storico, di mentalità, ecc.).

B) attenta considerazione delle caratteristiche delle azioni che agiscono sulla realtà e che sono:

- **diacroniche**, in quanto si svolgono nel tempo, dipendono da situazioni pregresse e influiscono sul futuro (breve e lungo termine);
- **progettuali**, in quanto ogni azione risponde a fini, obiettivi e progettualità di vario genere che devono essere considerate in fase di analisi ma anche di scelta e elaborazione delle azioni;
- **eccezionali** (ovvero con eccezioni significative), in quanto molto spesso l'unico modo per intuire le tendenze di medio-lungo periodo è quello di guardare attentamente ad eccezioni a prima vista minoritarie e marginali ma in sostanza in grado di influenzare il futuro in maniera determinante.

2. LA VALUTAZIONE DI IMPATTO ATTRAVERSO INDICATORI: IL NOSTRO APPROCCIO

DEFINIZIONE DI IMPATTO

Gli studi sulla valutazione di impatto di policy vantano ormai una lunga tradizione; tuttavia, la definizione di impatto presenta una serie di criticità.

La definizione cambia, infatti, in funzione dei diversi contesti territoriali in cui ricadono i suoi effetti (si parla, così, di impatto locale, regionale, nazionale, internazionale, etc.) ed è inoltre resa problematica dall'impossibilità, spesso, di definire livelli socioeconomici standard per una comunità nel suo insieme. Quest'ultimo aspetto è legato, come è facile intuire, alla forte differenziazione delle condizioni sociali ed economiche all'interno di una stessa comunità locale o fra comunità differenti per condizioni storico-sociali o culturali.

Si pensi a tale proposito alle forti differenze territoriali che caratterizzano in maniera chiara e indiscutibile l'Italia; tali differenze da un lato costituiscono una ricchezza, dall'altro spesso assumono un significato negativo, traducendosi in un sistema di disuguaglianze che trova la sua sintesi nel cosiddetto Nord-Sud gap.

Cercando di partire da una definizione condivisa il più possibile, possiamo dire che per **impatto** intendiamo gli **effetti**, sia previsti che imprevisi, avendo identificato i fattori di successo ed insuccesso. In altre parole, gli effetti sono valutati

- *rispetto ai risultati prefissati,*
- *verificando l'effettivo raggiungimento e i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso,*
- *al fine di eventuali azioni correttive e/o dell'avvio di nuove policy,*
- *sostenendo l'attività del decisore.*

Sul piano concettuale l'impatto è l'insieme dei cambiamenti a seguito di interventi di policy. I cambiamenti sono dinamici in quanto possono essere di varia natura, riguardare domini diversi, territori diversi e popolazioni diverse e verificarsi in tempi diversi.

Dal punto di vista logico-operativo, l'impatto è definito come la differenza tra le condizioni di partenza (precedenti alla policy) e quelle che si presentano dopo la policy. I cambiamenti osservati possono

- essere effetti diretti della policy (ovvero quelli imputabili direttamente alla policy)
- essere effetti indiretti derivati dalla policy
- verificarsi in modo autonomo e non come conseguenza della policy.

Nella definizione di impatto è inclusa la individuazione degli standard valutativi, non sempre facilmente identificabili. Ciò è ancora più vero soprattutto quando l'impatto che si vuole valutare riguarda il benessere di una comunità, di un territorio. In questa

prospettiva, è difficile pensare a definizioni o a standard validi in contesti diversi e per tutte le situazioni.

Per questo nell'interpretare gli impatti occorre considerare diversi elementi, quali

- la *tipologia* degli impatti che possono essere economici e occupazionali, sociali, istituzionali, fiscali e finanziari, culturali, ambientali, demografici, sulle infrastrutture e servizi; dipende molto anche dal riferimento concettuale che si intende adottare;
- la *probabilità* che un impatto avverrà in conseguenza di un programma, di una politica e/o un progetto. tale valutazione può essere qualitativa (alta, media, bassa probabilità);
- la *popolazione interessata* dall'impatto, sia in termini percentuali che di gruppi sociodemografici coinvolti;
- la *penetrazione geografica* dell'impatto soprattutto nel caso in cui la policy riguarda un'area diffusa (mappatura);
- la *durata* dell'impatto (a breve, medio e lungo termine);
- la *consapevolezza* della popolazione locale dell'impatto (percezione, interesse, nascita di gruppi di interesse);
- la *magnitudo* dell'impatto (grandi o piccoli cambiamenti nelle condizioni esistenti; lenti o rapidi cambiamenti; accettabilità dei cambiamenti); la magnitudo dell'impatto dipende dalle condizioni dell'area impattata;
- la *reversibilità* dell'impatto e suoi eventuali tempi;
- i *costi economici* dell'impatto e esistenza di finanziamenti;
- la *capacità istituzionale* nell'indirizzare gli impatti (esistenza di un'adeguata struttura legale, regolatoria o di servizi; livelli istituzionali e di governo coinvolti).

LA NOSTRA VISIONE

La frontiera più importante della valutazione è quella che prende in considerazione, come ultima istanza, gli effetti sulla qualità della vita dei cittadini e il benessere dei territori e delle comunità.

Ciò può essere fatto usando come riferimento i diversi indicatori facenti parte dei 12 domini attraverso cui viene misurato il BES. A prescindere dagli obiettivi specifici che un determinato intervento possa avere, infatti, i suoi effetti possono impattare anche su altri aspetti della realtà e, in generale, devono sempre essere finalizzati al raggiungimento dello scopo ultimo, il miglioramento del benessere e della qualità della vita.

Una valutazione d'impatto deve, quindi, fornire informazioni sugli effetti prodotti da un intervento, siano essi positivi o negativi, previsti o non previsti, diretti o indiretti.

Entrando nello specifico, possiamo individuare le indicazioni che una valutazione di impatto deve fornire:

- **Efficacia.** In termini generali, valutare l'efficacia vuol dire analizzare se la policy è stata in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Nel nostro approccio, una policy sarà efficace se avrà effetti sul miglioramento del benessere dei cittadini e la sua efficacia sarà tanto più elevata quanti più domini del BES ne saranno positivamente influenzati.
- **Efficienza.** In termini generali, valutare l'efficienza di una policy vuol dire concentrarsi sul rapporto tra risultati conseguiti e risorse impiegate. L'obiettivo finale dovrebbe essere quello dell'economicità dell'intervento: il raggiungimento del massimo risultato con il minor impiego di risorse possibile. Si tratta di una questione di fondamentale rilevanza soprattutto in un periodo di scarsità di risorse. Questo obiettivo, che sembra semplice e di immediata realizzazione, si complica se lo inseriamo all'interno della generale valutazione rispetto al miglioramento del benessere delle persone. Non necessariamente, infatti, un'azione o un intervento, pur producendo benessere, è economicamente efficiente (si pensi ai servizi pubblici). Il limite sta proprio nell'analizzare l'impatto solo luce dell'efficienza economica. Occorre, infatti, partire da una prospettiva: una policy sarà tanto più efficiente quanto più permetterà di aumentare il benessere e la qualità della vita delle persone attraverso interventi che minimizzino lo spreco di risorse economiche.
- **Sostenibilità.** In termini generali, valutare la sostenibilità di una policy vuol dire analizzarne la capacità di produrre effetti duraturi nel tempo. Una policy sarà tanto più sostenibile quanto migliori saranno i suoi effetti, sia a breve che a lungo termine, sul piano ambientale, sociale ed economico.

LA MISURAZIONE DELL'IMPATTO

Porre al centro della valutazione dell'impatto di una policy (in termini di efficacia, efficienza e sostenibilità) i domini e gli indicatori del BES rende fondamentale affrontare la questione della misurazione dell'impatto.

Tradizionalmente, la misurazione degli impatti avviene quasi sempre tenendo conto esclusivamente di fattori economici: si pensi per esempio all'analisi Costi-Benefici, che usa notoriamente come unità di misura la moneta. Appare tuttavia evidente, alla luce di quanto detto in precedenza, che una "semplice" analisi degli impatti basati sull'approccio costo-beneficio non può essere considerata soddisfacente, specie se vogliamo valutare gli effetti sulle popolazioni. Risulta ormai assodato che le valutazioni debbano andare oltre criteri misurabili esclusivamente in termini monetari, perché il benessere di una popolazione non corrisponde al solo "benessere economico". Per misurare correttamente l'impatto occorre quindi uscire dall'ottica meramente economica, considerando anche indicatori di carattere sociale e ambientale (ovvero "le altre qualità"). In questo l'Italia è indubbiamente all'avanguardia, avendo a disposizione uno strumento già elaborato a questo scopo, ovvero il BES.

IL RUOLO DEGLI INDICATORI

Fondamentale per ogni valutazione è disporre di indicatori che permettano di descrivere il contesto in cui si inserisce la policy. Tali indicatori devono essere in grado di sostenere la valutazione degli effetti sui diversi aspetti del fenomeno e del contesto.

Ecco perché si parla di *approccio multi-indicatore* ovvero della raccolta sistematica di informazioni sull'insieme delle attività, programmi, risultati, ecc. al fine di ridurre il tasso d'incertezza, di migliorare l'efficacia e l'assunzione di decisioni appropriate agli obiettivi.

IL NOSTRO APPROCCIO

Il nostro approccio permette di valutare la policy in tutte le fasi di realizzazione:

- prima del suo avvio concreto, al fine di rilevarne l'adeguatezza rispetto all'obiettivo del miglioramento del benessere degli individui (**valutazione ex ante**)¹

¹ Fra le diverse metodologie ex ante, due sono particolarmente rilevanti nell'ambito della valutazione di impatti di politiche di interesse collettivo: Studi di fattibilità e Analisi Costi Benefici.

Studi di fattibilità

Gli Studi di Fattibilità (SdF) sono strumenti di valutazione introdotti in fase di progettazione come strumento preliminare sia ai fini dell'assunzione di decisioni che per rilanciare investimenti strategici di sviluppo. Consentono di trasformare una iniziale idea-progetto in una specifica ipotesi di intervento, attraverso l'identificazione, la specificazione e la comparazione di alternative atte a cogliere modalità diverse di realizzazione dell'idea originaria.

Analisi Costi/Benefici

L'analisi costi/benefici (ACB) nasce come metodo di valutazione ex ante ma non esclude la sua applicazione anche in itinere o in una fase ex post. Essa si è diffusa come approccio di valutazione principe nel campo delle scelte pubbliche: infatti, permette di analizzare la convenienza di una singola policy e si basa su alcuni concetti essenziali:

- *Costo opportunità*. Il costo opportunità di un bene o di un servizio è definibile come il guadagno perduto derivante dal mancato sfruttamento della migliore alternativa d'uso tra quelle scartate quando si effettua una scelta tra varie opzioni che si escludono a vicenda. La logica fondamentale dell'ACB si fonda sull'osservazione che le decisioni di investimento prese sulla base di valutazioni connesse al profitto e al meccanismo dei prezzi di mercato possono condurre, in determinate circostanze (es. fallimenti del mercato quali asimmetrie informative, esternalità, beni pubblici, ecc.), a risultati socialmente indesiderabili. Se, invece, input, output (compresi quelli intangibili) ed effetti esterni di un progetto d'investimento sono valutati in termini di costo opportunità, il ritorno economico è in grado di rappresentare una misura adeguata del contributo del progetto al benessere sociale.
- *Prospettiva di lungo termine*. L'orizzonte temporale entro cui vengono esaminati gli effetti di un investimento è solitamente considerevole.
- Calcolo degli indicatori di performance espressi in termini monetari. L'ACB si basa su una serie di obiettivi di policy prestabiliti e assegna un valore monetario a tutti gli effetti positivi e negativi dell'intervento sul benessere.

Alcuni esempi valutazione di impatto ex-ante sono:

- "Technology Assessment": studio comprensivo degli impatti sulla società derivati dalla introduzione di una nuova tecnologia o dalla modifica di una particolare tecnologia (es., trasformazione di una centrale elettrica alimentata ad olio rispetto ad una a gas).
- "Valutazione dell'impatto ambientale" (VIA): studio finalizzato a descrivere i maggiori impatti delle iniziative legislative sulla qualità dell'ambiente umano.
- "Valutazione dell'Impatto sociale" (SIA): tratta gli impatti dello sviluppo tecnologico, delle modifiche ambientali e delle pianificazioni.

- durante la realizzazione, per verificarne l'andamento (**valutazione in itinere**);
- a conclusione dell'intervento, con lo scopo di valutarne gli effetti finali (valutazione ex post).

Si è constatato che molte policy non prevedono una valutazione progettuale ex ante, ma esclusivamente ex post. Tale approccio consente di determinare la qualità e l'impatto reale del progetto su un territorio, che si tratti della costruzione di un impianto, di realizzare un intervento di policy o introdurre nuove normative. Tuttavia, è stato dimostrato come l'adozione dell'approccio ex ante possa rivelarsi un elemento di cruciale importanza per la riuscita di una policy.

Valutare preventivamente una policy significa ricercare la soluzione più adatta a risolvere un problema, evitando spese e conseguenze potenzialmente svantaggiose sia per l'investitore, che per la collettività. In questa prospettiva, la valutazione ex ante richiede che vengano considerati:

- *rilevanza sostanziale* della policy proposta;
- *rilevanza politica* attraverso indicazioni finalizzate al superamento degli impatti negativi;
- *accettabilità* del modello proposto per la valutazione (nel nostro caso, il BES);
- *credibilità* scientifica del modello proposto;
- *applicabilità* del modello di valutazione (es., disponibilità di dati e praticabilità dell'analisi);
- *flessibilità* della sua applicazione in contesti diversi e domini diversi;
- *precisione* dei risultati in termini di errore statistico;
- *completezza* degli impatti considerati per fornire un quadro di insieme onnicomprensivo.

È per questo che le stime effettuate in fase preventiva rappresentano un prezioso benchmark su cui basare future analisi in itinere ed ex post.

Il nuovo paradigma sul quale si sviluppa il nostro approccio è di non considerare queste analisi in modo distinto (come viene fatto fino ad oggi); al contrario considerarle come parti di un approccio più generale e onnicomprensivo che permetta di valutare in modo esaustivo gli effetti delle politiche pubbliche finalizzate.

In questa prospettiva, gli aspetti caratterizzanti il processo di valutazione d'impatto di una policy sono così identificate:

- scelta della tecnica;
- misurazione dei costi per i destinatari e per il contesto generale;
- misurazione dei benefici per i destinatari e per il contesto generale;
- valutazione tramite un determinato criterio (suggerito dalla tecnica).

Una volta scelta la tecnica, l'analisi prevede (anche attraverso l'utilizzo di big data e intelligenza artificiale) gli effetti legati alla realizzazione della policy e consente di valutarne l'impatto atteso sui destinatari, cioè di misurare i suoi effetti in termini di vantaggi e svantaggi (*natura predittiva*).

Il processo di valutazione

La valutazione di impatto sul benessere richiede un approccio multidisciplinare e richiede una ricomposizione dei diversi fenomeni in un quadro unico dove siano considerati insieme effetti diretti, indiretti, indotti e di reazione nei diversi domini. Tale ricomposizione risulta particolarmente difficile nella valutazione ex ante.

Per avviare la valutazione di impatto degli interventi di bonifica e di messa in sicurezza del territorio occorre rispondere ad alcune questioni riassunte nel seguente schema:

La mappa della valutazione di impatto		
Dal punto di vista concettuale		Dal punto di vista operativo
COSA? Quali sono i concetti sottoposti a valutazione (CONCETTI)		Adozione del modello concettuale di riferimento
qualità della vita	qualità della società	Benessere equo e sostenibile BES
equità	sostenibilità	
benessere		
DOVE? Quali sono i contesti sottoposti a valutazione (DOMINI)		
I segmenti della realtà nei quali viene valutato l'impatto	Salute	Istruzione e formazione
	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Benessere economico
	Relazioni sociali	Politica e istituzioni
	Sicurezza	Benessere soggettivo
	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente
	Innovazione e ricerca	Qualità dei servizi
COME? Quali sono le prospettive della valutazione (APPROCCI)		
Valutazione di impatto ex-ante (non necessaria)		Valutazione della situazione pre-intervento
In itinere	Ex-post	Valutazione ex-post
COME? Quali sono gli strumenti analitici utilizzati nella valutazione (APPROCCI ANALITICI)		Identificazione del sistema analitico
pensiero laterale e trasversale	<i>policy evaluation</i>	intelligenza artificiale
analisi complesse, approcci sistemici, relazionali, non lineari		reti neurali, <i>self-organizing maps</i> , statistica della complessità, ecc.

<i>algorithm accountability</i>	<i>data mining e deep learning</i>
Indicatori e loro sintesi	Approcci aggregativi-compensativi (<i>composite indicators</i>) e non compensativi (<i>POSET</i>)
QUALI INFORMAZIONI? Attraverso quali dati vengono costruiti gli indicatori per la valutazione (DATI)	Verifica della accessibilità
dati che rispettino i classici principi di qualità dei dati	
dati provenienti da fonti ufficiali	Basi dati esistenti
dati da fonti alternative	Big data
dati rilevati ad hoc (survey, questionari, ecc.)	Messa a punto delle metodologie di rilevazione delle dimensioni non coperte da fonti esistenti a. identificazione del campione per l'indagine; b. realizzazione della ricerca empirica; c. elaborazione ed analisi dei dati raccolti;
creazione indicatori	1. creazione degli indicatori e della serie storica 2. analisi degli indicatori e loro eventuale aggregazione
CON QUALI RISORSE?	Identificazione del contesto organizzativo e degli strumenti tecnici
QUALI RISULTATI?	Strumenti e comunicazione
Cosa si costruisce	piattaforma dati (costantemente monitorata ed aggiornata) che integri più fonti per produrre uno strumento di lavoro utile per chi è coinvolto a vario titolo nell'attività di valutazione degli interventi
Cosa si produce	creazione report
Cosa si comunica	divulgazione dei risultati e delle valutazioni presso contesti diversi.

Valutazione del processo di valutazione

Anche il processo di valutazione di impatto può essere sottoposto a verifica attraverso la seguente check list:

Le richieste sono state soddisfatte?	La valutazione deve trattare in maniera adeguata le richieste formulate dal committente.
L'ambito di valutazione era pertinente?	La valutazione di impatto deve essere fatta rispetto agli ambiti definiti dal modello concettuale e deve comprendere anche le interazioni.
La metodologia adottata è stata adeguata?	L'approccio alla valutazione deve essere adeguato agli obiettivi.
I dati utilizzati sono affidabili?	I dati primari e secondari raccolti o selezionati devono essere adeguati e offrire un grado sufficiente di affidabilità e validità.
L'analisi svolta è solida?	L'analisi deve essere completa e adeguata alle questioni valutative.



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI SULLA QUALITÀ DELLA VITA

I risultati sono credibili?	I risultati devono produrre interpretazioni fondate su ipotesi esplicative illustrate con accuratezza.
Le conclusioni sono imparziali?	Le conclusioni devono essere corrette, non influenzate da considerazioni di parte.
Il rapporto è chiaro?	il rapporto deve descrivere il contesto e il processo di valutazione e descrivere i risultati in modo comprensibile.

3. IL NOSTRO PROGETTO: Indicatori e Policy (INDIP)

A CHI CI RIVOLGIAMO

IndiP si propone di essere punto di riferimento per tutti coloro che, in diversi settori (pubblici o privati) sono chiamati a programmare e realizzare interventi, azioni, progetti, ecc. che richiedono di essere valutati attraverso la definizione e la creazione di un sistema di indicatori.

Tale supporto si rivolge anche a chi in settori nei quali la rendicontazione non finanziaria attraverso indicatori sta diventando un'attività sempre più diffusa e richiesta.

QUALI ATTIVITÀ ORGANIZZIAMO

Progetti di ricerca (interni, in collaborazione con altri soggetti o su commissione)

Gruppi di lavoro

- gruppo di lavoro sulla definizione di concetti base e tematici, per esempio:
 - il cambiamento demografico
 - economia e lavoro
 - ambiente e servizi ecosistemici
 - società in transizione
- gruppo di lavoro su dati e loro organizzazione e integrazione
- gruppo di lavoro su approcci all'analisi
- rappresentazione e comunicazione di dati e indicatori e il loro contributo al dibattito pubblico e alla decisione

Laboratorio dati

- **analisi**
- **piattaforma**

Eventi

- Seminari
- Webinar
- Convegni
- Workshop

Didattica

- Scuole di Alta Formazione,
- Summer/winter school,
- Master universitari di I e II livello,
- ...

Pubblicazioni

- Dossier
- Manuali
- Articoli scientifici
- Articoli specialistici (esito dei progetti di ricerca)

- ...

Comunicazione

- Sito
- Rapporti con la stampa
- Social Media
- ...

IL NOSTRO TEAM

IndiP si sviluppa attraverso la cooperazione di diverse tipologie di competenze e professionalità e lo sviluppo di un'adeguata infrastruttura tecnologica per l'acquisizione dei dati e per la loro elaborazione.

Per questo, abbiamo voluto creare un gruppo con competenze interdisciplinari (statistica, economia, diritto, antropologia, sociologia, scienze politiche, antropologia, scienze ambientali, informatica, ingegneria, etica, ...)

PROGETTI IN CORSO

La visione generale di INDIP si traduce nella definizione di diversi progetti operativi e focalizzati, che generano modelli che possono essere esportati in settori diversi, sulla base di priorità che emergono dai livelli territoriali e governativi (per esempio, valutazione delle politiche.²

Tale progetto si sviluppa nei seguenti punti:

1. Sviluppo di un modello concettuale (prospettive e dimensioni della qualità della vita e della sostenibilità).
2. Individuazione di un set di indicatori da costruire, per valutare le dimensioni concettuali.
3. Acquisizione e mantenimento dei dati.
4. Implementazione di un sistema di rating sintetico e di individuazione dei punti di forza e di debolezza dei livelli e delle politiche di promozione della qualità della vista.
5. Monitoraggio periodico degli indicatori.
6. Analisi dei trend, comparazione tra territori e letture sintetiche rivolte a diversi livelli territoriali.

² Non solo valutazione delle politiche ma anche, per esempio, certificazione di prodotti su un diverso concetto di valore aggiunto: quale qualità della vita rilascia il prodotto lungo tutta la filiera (riferimenti utili → www.echa.europa.eu, Exap, ...).



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI SULLA QUALITÀ DELLA VITA

7. Raccolta e classificazione delle pratiche legate alla qualità della vita a livello territoriale, per l'identificazione di best practice e a supporto della definizione delle politiche e delle azioni di perseguimento del benessere.

8. Certificazione.

Lo sviluppo di questo progetto richiede la cooperazione di diverse tipologie di competenze e professionalità e lo sviluppo di un'adeguata infrastruttura tecnologica per l'acquisizione dei dati e per la loro elaborazione.